

costate solo 42 milioni, senza contare gli utili che nel trentennio potrebbe averne tratti.

E non ha fondamento nemmeno il pericolo che si potrebbe affacciare, che non affidando la costruzione alla Rete Mediterranea venga a ritardare la costruzione di quelle linee.

Non si viene a ritardar nulla, perchè lo ha detto l'onorevole Giusso, è lo Stato che deve studiare e preparare, e lo Stato ha già studiato e preparato tutto. L'unica cosa che potrebbe mancarci sarebbero i denari; ma veramente l'onorevole Giusso, e più di lui, l'onorevole presidente del Consiglio, ci hanno fatto balenare dinanzi, data la buona condizione del bilancio, non solo la possibilità della esecuzione dei lavori pubblici più urgenti e quindi anche di quelli ferroviari, ma ben anche l'esecuzione di altri lavori colossali ferroviari, o non, ed in periodo relativamente breve.

Ed a chi osservava amichevolmente nei corridoi come diavolo si potrebbe provvedere a tutte le promesse dell'onorevole presidente del Consiglio, si è risposto, se non erro, che il solo bilancio dei lavori pubblici potrà consolidarsi, dovendo molte spese scomparire per cessazione d'impegni, in modo che potrà sostenere tutte queste, oltre le spese ancora ipotetiche ed ancora non calcolate e scaturenti dalle promesse fatte. Se così è, perchè non si comincia adesso a provvedere ad una spesa calcolata precisa, che se non fosse altro potrebbe renderci un po' più liberi di fronte alla scadenza imminente delle convenzioni ferroviarie?

Termino pertanto con l'augurio, che la Camera ed il Governo si persuadano, che bisogna decidersi una buona volta a far sì che lo Stato cominci ad emanciparsi dalla schiavitù che oramai è divenuta insopportabile delle Compagnie ferroviarie, in modo da far sorgere la speranza che fra due anni Governo e Camera possano venire l'uno a proporre l'altra ad approvare almeno il riscatto dell'esercizio.

Bisogna cominciare fin da oggi a far sapere alle Società ferroviarie ed al Paese che lo Stato non è disposto affatto a darsi mani e piedi legati a quelle Società; dimostrare quindi fino da oggi di avere i mezzi per far da sé e liberarci dal più vero e terribile sfruttamento che si sia verificato dal 1885 a carico dello Stato e del Paese, che opprime ambidue e che ci ha trascinati di

già fino al punto da non poter provvedere, malgrado la protesta e la minaccia cogli scioperi rivoluzionari del commercio e della industria, ai più necessari ed urgenti bisogni dell'uno e dell'altra.

Emancipiamocene dunque, e diamone subito una prova con questa legge, e vedrete allora che le Compagnie agiranno in modo diverso, perchè sapranno che lo Stato può e sa imporsi ad esse; diversamente noi avremo con questa nuova concessione, aggiunto un altro anello alla catena che ci lega a quelle Compagnie, saldandola così più strettamente intorno a noi tanto da costringerci fra poco a venir qui a discutere sul problema ferroviario colla sola possibilità di proclamare sopra il Regno d'Italia, il regno delle Compagnie ferroviarie. (*Approvazioni a sinistra*).

Presidente Rimanderemo questa discussione a domani.

Prego la Camera di por mente che sarebbe necessario convocare domani gli Uffici. Quindi proporrei che la riunione negli uffici avvenisse alle 10 e la seduta pubblica al tocco, così guadagneremo un'ora, e senza interrogazioni...

Agnini. Chiedo di parlare.

Presidente. Se c'è opposizione, è finita!

Agnini. Unicamente faccio osservare all'onorevole presidente e al presidente del Consiglio che non mi pare opportuna la soppressione delle interrogazioni.

Voci. Basta così.

Agnini. Abbiamo potuto consentire per una giornata, quella d'oggi, la soppressione delle interrogazioni, ma queste sono necessarie.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Zanardelli, presidente del Consiglio. Se desiderano che vi siano le interrogazioni, sta bene, hanno pienamente diritto perchè è cosa regolamentare.

Vi saranno le interrogazioni e resta inteso che comincerà la seduta al tocco. Io spero che questa questione del Sempione potrà durare non molto perchè siamo arrivati al termine anche degli ordini del giorno. Pregherei però la Camera di consentire che dopo la legge che si discute sia messo nell'ordine del giorno il disegno di legge sugli sgravi.

Cabrini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Cabrini. Pur consentendo che si discuta, dopo la legge sul Sempione, quella sugli